

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

I COMMISSIONE ASSEMBLEARE PERMANENTE

"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

Risoluzione approvata dalla Commissione
nella seduta pomeridiana del 17 novembre 2009

**PARTECIPAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA
ALLA CONSULTAZIONE DEL COMITATO DELLE REGIONI SUL "LIBRO BIANCO SULLA
GOVERNANCE MULTILIVELLO"**

RISOLUZIONE: Partecipazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia – Romagna alla Consultazione del Comitato delle Regioni sul “Libro Bianco sulla *Governance* Multilivello”

**LA 1^ COMMISSIONE ASSEMBLEARE
“BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI”**

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, nonché l'articolo 3 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 *“Norme sulla partecipazione della Regione Emilia – Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13, 25 dello Statuto regionale”*;

Visto il *Libro Bianco del Comitato delle Regioni sulla Governance Multilivello* adottato nella sessione plenaria del 17 e 18 Giugno 2009;

Valutata l'opportunità di prendere parte alla consultazione generale avviata dal Comitato delle Regioni al fine di esprimere allo stesso Comitato le *osservazioni sul modo migliore per mettere in atto la Governance Multilivello in Europa*;

Valutata altresì l'opportunità, in questo contesto, di segnalare e di mettere a disposizione gli strumenti fin qui sviluppati dall'Assemblea legislativa, che si ritiene possano concorrere agli obiettivi della *Governance Multilivello*;

Considerata a tal fine la più recente attività avviata dall'Assemblea legislativa in applicazione della legge regionale n. 16 del 2008, in particolare la prima sessione comunitaria e l'esame del programma legislativo 2009 della Commissione europea; l'applicazione della procedura prevista dalla legge regionale n. 16 del 2008 per il controllo della sussidiarietà e per l'esame delle proposte comunitarie, a cui si è accompagnato, di fatto, il primo caso italiano di cooperazione di un'Assemblea legislativa regionale con il Parlamento nazionale (Camera dei Deputati) in fase ascendente - esame della *Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera* - COM (2008) 414;

Considerata altresì la più recente attività e gli strumenti sviluppati dall'Assemblea e dalla Giunta regionale sui temi della Qualità della legislazione (il rapporto annuale sulla legislazione, l'analisi di fattibilità delle leggi, il controllo sull'attuazione, l'azione volta alla riduzione degli oneri amministrativi, le consultazioni, le udienze conoscitive, le audizioni e, non ultimo, il controllo della

sussidiarietà e l'esame degli atti e delle proposte comunitarie); sui diritti umani (Portale *Pace e diritti Umani*, Bando *R. Cassin*, kit didattico *Diritti si nasce*); sulla promozione della democrazia partecipativa (in particolare i progetti *Partecipa.net AL* e *Partecipa.rete*); oltre al ruolo attivo della stessa Regione per la costituzione e la partecipazione a reti locali (*Europass*, per il dialogo degli enti locali dell'Emilia – Romagna e dell'insieme del territorio regionale con *EFSA*) e a reti europee (tra cui *Lisbon Regions*, *Erlai*, *Wateregio*, *Errin*, *Ery*), e la partecipazione alla rete *Europe Direct*,

Considerata, con riferimento specifico alle regioni europee a potestà legislativa, l'importanza del ruolo che queste rivestono nell'ambito del processo decisionale comunitario, sul presupposto che la governance multilivello, come modello di buon governo, si fonda sulla responsabilità, sulla partecipazione e sulla cooperazione interistituzionale;

Considerato che le regioni e le province autonome in Italia, sulla base dell'articolo 117 della Costituzione e delle leggi statali n. 131 del 2003 e n. 11 del 2005, possono concorrere al processo decisionale europeo, fin dal suo avvio, concorrendo alla formazione della posizione italiana sulle proposte di atti comunitari nelle materie di loro competenza, ricevendo gli atti, le proposte e le informazioni relative all'attività dell'Unione europea, partecipando ai comitati e ai gruppi di lavoro del Consiglio e della Commissione europea nell'ambito delle delegazioni del governo, dando attuazione alle norme Ue e recependo direttamente le direttive;

Dato atto, che la Giunta regionale dell'Emilia – Romagna (DG Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni Europee e Internazionali) presenterà un proprio contributo al *Libro bianco sulla Governance Multilivello*, con particolare attenzione al tema del nuovo ruolo della Regione quale facilitatore e promotore di nuovi modelli di governance e di integrazione della programmazione, nonché ai percorsi di sperimentazione di strumenti giuridici di negoziazione quali i patti territoriali ed i gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT);

Invita il Comitato delle Regioni:

- 1) a rivolgere le proprie raccomandazioni, oltre che agli Stati, direttamente alle Regioni europee a potestà legislativa, affinché queste:
 - a. utilizzino pienamente le sedi e gli strumenti messi a disposizione dai rispettivi ordinamenti, per concorrere ad una elaborazione delle politiche che tenga conto il più possibile delle esigenze territoriali e, successivamente, ad una loro attuazione coerente ed efficace,
 - b. curino in modo costante un rapporto sempre più stretto con i membri del CdR provenienti dai rispettivi territori regionali e con i parlamentari europei;

- 2) a rivolgersi alla Commissione europea, facendosi sostenitore dell'invio diretto delle proposte legislative, oltre che ai Parlamenti Nazionali, anche alle Assemblee legislative regionali, al fine di sollecitare l'esame degli atti a livello regionale, sia sotto il profilo del rispetto della sussidiarietà che per gli aspetti di merito;
- 3) a sollecitare l'esame del Programma legislativo e di lavoro annuale della Commissione europea a livello regionale e a tener conto degli esiti anche ai fini dell'individuazione delle proprie priorità politiche, raccomandando la tempestività dell'esame a livello regionale e sollecitando l'invio dell'atto politico finale anche al Parlamento Nazionale;
- 4) a promuovere le relazioni tra gli enti regionali e gli organismi dell'Unione europea che agiscono per il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo - in particolare l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali - al fine di instaurare un meccanismo virtuoso e stabile di scambio di buone prassi e per evidenziare le peculiarità territoriali nella tutela dei diritti fondamentali;
- 5) a promuovere assieme agli altri organi e istituzioni dell'Unione europea e con il supporto delle Assemblee regionali, una campagna di comunicazione e informazione sull'*iniziativa europea dei cittadini*, introdotta dal Trattato di Lisbona, per la richiesta che i cittadini potranno avanzare alla Commissione europea di presentare una proposta legislativa europea; a farsi promotore e sostenitore dello scambio di conoscenze sugli strumenti già esistenti a livello regionale per la partecipazione dei cittadini e a sostenere assieme agli altri organi e istituzioni dell'Unione europea l'avvio di sperimentazioni, in particolare tra le Assemblee legislative, finalizzate a contribuire alla riflessione sulle modalità di sviluppo dello strumento dell'*iniziativa europea dei cittadini*, e sulle potenzialità di utilizzo e di condivisione, a tal fine, degli strumenti per la partecipazione attualmente disponibili;
- 6) a promuovere, attraverso i propri membri, incontri pubblici nelle regioni europee con l'obiettivo di coinvolgere i cittadini nelle attività sia del CdR sia delle diverse reti e associazioni europee che con esso collaborano;
- 7) a proseguire nel sollecitare la Commissione e gli Stati membri affinché le regioni e gli enti locali siano associati in modo adeguato ai principali dibattiti attivi a livello Europeo sul futuro dell'Unione e delle sue principali politiche.
In particolare:
 - ad operare affinché le regioni e gli enti locali siano opportunamente informati e coinvolti sia nella fase di revisione e programmazione che di successiva implementazione della Strategia di Lisbona post-2010;
 - ad operare affinché le regioni e gli enti locali possano partecipare in modo adeguato agli attuali dibattiti e alle attività dei gruppi di lavoro della

Commissione Europea e del Consiglio in materia di revisione di bilancio e riforma della politica di coesione post-2013;

- 8) a favorire la diffusione delle buone pratiche e la circolazione dell'informazione circa gli strumenti predisposti a livello regionale per la qualità della legislazione, in raccordo con il livello nazionale ed europeo o per facilitare e sostenere tale coordinamento multilivello.

Approvata a maggioranza nella seduta pomeridiana del 17 novembre 2009.